

di Maria Rita Galati

I cinquant'anni della Cassa Edile

Mezzo secolo di vita festeggiato da un'Ente interprovinciale molto apprezzato a livello nazionale. Oculatezza nella gestione e fedeltà alla mission rappresentano i pilastri su cui con determinazione è stato costruito un successo

La Cassa Edile delle Province di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia conta circa duemila imprese iscritte e oltre 10 mila lavoratori nelle tre province di competenza. Le Casse Edili non sono

più soltanto Enti di mutualità che erogano prestazioni economiche agli iscritti, ma Enti certificatori esclusivi della regolarità contributiva in edilizia per le imprese con operai, rilasciando il Documento di

Regolarità Contributiva. La Cassa Edile ha festeggiato da poco cinquant'anni, durante i quali l'Ente è cresciuto fino a diventare un vero e proprio sistema nazionale, coordinato da un Organismo centrale: la Commissione Nazionale Casse Edili. Nel corso di questo arco di tempo anni la Cassa ha registrato un costante aumento nel numero delle iscrizioni delle imprese, erano 553 nel 1962, 855 nel 1992 (dopo 30 anni), oggi sono 2112. E soprattutto ha mantenuto fede alla "ragione sociale" della sua istituzione, acquisendo con il tempo un ruolo sempre maggiore, spiegato nel dettaglio dal direttore Luigi Severini, tra i relatori della tavola rotonda sul tema: "Quale futuro per l'edilizia nelle province di Catanzaro, Cro-



tone e Vibo Valentia: Insieme per la ripresa», organizzata al Popilia Resort di località Cutà a Pizzo Maierato per festeggiare l'importante traguardo delle cinquanta candeline.

«L'idea della contrattazione nazionale di attivare un ente bilaterale forte come quello rappresentato dalle casse edili, in Italia, negli anni, ha avuto successo. E oggi - spiega Severini - la vera sfida che hanno di fronte tutte le casse edili italiane è la congruità della manodopera, ovvero la capacità di rilasciare una relazione di regolarità contributiva in base all'importo delle retribuzioni delle maestranze nel cantiere». Importo che è comparato rispetto a quello definito nell'aggiudicazione dei lavori. Quindi, le Casse edili come enti certificatori della congruità della manodopera dei cantieri. Non solo una sfida, ma nel caso dell'Ente di Catanzaro, Crotone e Vibo anche una certezza: uno dei motivi per cui la Cassa edile è tra le prime in Italia è dato proprio dall'aver sperimentato un sistema di congruità della manodopera in anticipo rispetto agli obblighi a livello nazionale. Obblighi che entreranno in vigore nell'ottobre 2013, mentre il sistema dell'Ente diretto da Severini è già attivo da gennaio 2012. «Questo significa che le imprese devono fare delle denunce rispetto ai singoli cantieri in cui inserire determinare informazioni - spiega ancora - come ad esempio la classificazione del lavoro, e l'importo dei lavori di quel cantiere. Per cui la sfida è: congruità e maggiore relazione con i committenti pubblici e privati, ma anche avere un sistema di collegamento con le notifiche preliminari che tra breve, attraverso indicazioni già fornite dal ministero, dovrebbero essere attive on line. Come enti bilaterali abbiamo



PARLA IL PRESIDENTE GIOVANNI FORTE

«**S**iamo consapevoli della dimensione globale della crisi e della pesante recessione in cui versa l'Italia, così come tutto il mondo politico non esita a rappresentare negli interventi pubblici. In questo contesto l'edilizia, oltre alle difficoltà dal comparto privati per carenza di risorse, si vede profondamente colpita sui lavori pubblici perché, pur essendoci addirittura la disponibilità di cassa, Comuni e Province non possono spenderli a causa dell'ormai tristemente famoso patto di stabilità. Le priorità devono essere: crescita economica e occupazione, non il rigore e la riduzione della spesa. Solo in questo modo è realistico pensare di ripianare il debito pubblico e rilanciare il paese». Il presidente della Cassa edile di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, Giovanni Forte, non nasconde l'orgoglio per il traguardo del cinquantennale dell'Ente che presiede - «non molti possono vantare lo stesso obiettivo» - e non perde di passato e futuro concentrate nelle ragioni dell'istituzione: enti di mutualità ed

assistenza agli operai, mere erogatrici di prestazioni economiche, che nel tempo assumono compiti e ruoli sempre più importanti, ma fino a diventare Enti certificatori esclusivi della regolarità contributiva in edilizia per le imprese con operai. «Alle origini si è pensato di affidare agli Enti bilaterali l'erogazione di prestazioni economiche agli operai e rimborsi alle imprese con il vantaggio della mutualità collettiva: tutte le imprese versano una contribuzione in percentuale sulle retribuzioni e gli iscritti ottengono uguali assistenze indipendentemente dalle dimensioni aziendali; i risultati sono più apprezzabili perché frutto della quantità e del negoziato provinciale, anziché aziendale - afferma Forte -. Oggi le Casse Edili non sono più soltanto Enti di mutualità che erogano prestazioni economiche agli iscritti, ma Enti certificatori esclusivi della regolarità contributiva in edilizia per le imprese con operai. Il nostro sistema è riconosciuto come valido ed efficace strumento di garanzia della legalità contributiva ed assicurativa, in collaborazione con Inps e Inail. Ci sono, poi, aspetti che potrebbero trovare soluzioni a livello locale: accorciare i tempi burocratici delle procedure di appalto e delle concessioni edilizie; trovare forme di finanziamento ancorate all'investimento immobiliare da girarsi all'acquirente; avere in sostanza una strategia comune che possa fare da volano all'economia locale. Voglio auspicare che tutti gli interlocutori territoriali, in particolare le pubbliche amministrazioni e Banche, facciano quanto è nel loro potere per agire favorevolmente verso il settore edile, consapevoli dell'importanza che riveste come traino dell'economia».

il diritto di ricevere da parte della direzione del lavoro queste notifiche e con il sistema on line avremo il collegamento diretto». In questo modo le

imprese riceveranno direttamente dalle Casse edili suggerimenti sui cantieri attivi: non ci sarà bisogno di denunciarne l'apertura poiché essa risulterà



dal documento pubblico indirizzato agli enti bilaterali. In poche parole si "sburocrazia" il processo. «E poi abbiamo la comunicazione dell'importo dei lavori da parte di un committente pubblico-privato e non da parte dell'impresa - spiega ancora - questo significa ci saranno dei valori più fedeli all'operato sul cantiere».

Nella sua relazione in occasione della tavola rotonda per i festeggiamenti dei cinquant'anni della tavola rotonda, il presidente della Cassa edile, Giovanni Forte, ha parlato delle difficoltà del settore, rimarcando di essere consapevole della dimensione globale della crisi e della pesante recessione in cui versa l'Italia, così come tutto il mondo politico non esita a rappresentare negli interventi pubblici. Severini, infatti, parla di una flessione a due cifre. «Il rischio è che anche quest'anno subirà una flessione importan-

te rispetto all'anno precedente. Possiamo prendere come riferimento il mese di giugno di ogni anno degli ultimi cinque - spiega ancora il direttore - che è per il settore dell'edilizia è solitamente molto redditizio e c'è una bassa influenza della cassa integrazione per pioggia. Se compariamo giugno 2012 allo stesso mese del 2008 vediamo che il numero delle imprese iscritte in cassa è del -23%, che dal punto di vista dei lavoratori significa -38%. Indicativo è invece il fenomeno della massa salariale, quindi delle retribuzioni del settore: sempre nello stesso periodo abbiamo -28%».

Ancora più drammatico è incisivo può essere un solo anno di recessione, come emerge dalla comparazione tra il 2011 e il 2012: solo nell'ultimo anno il numero dei lavoratori è diminuito del 18%.

«La causa - spiega ancora Severini - è determinata an-

che dal venir meno dei lavori pubblici come ad esempio la realizzazione di alcuni lotti dell'autostrada e della strada statale 106». In questa fase di drammatica recessione, la Cassa edile non ha tanto un ruolo economico quanto di servizio. «Su questo la lotta è in termini di battaglia per l'emersione del lavoro sommerso e su questo ci sentiamo di dire che siamo soli - afferma senza giri di parole il direttore - sembra che le istituzioni si siano ritirate da un'attività di contrasto del lavoro sommerso: non abbiamo supporto. Le attività ispettive non vengono rilanciate a livello nazionale, le direzioni del lavoro hanno difficoltà a far girare i propri ispettori nel territorio, c'è poca sinergia tra gli enti. Per cui ci proporremo al più presto di avanzare la richiesta di attivare un tavolo di concertazione per far dialogare le parti del processo».